



I Sentieri di Mezenile

Il Sentiero Dei Pellegrini

Da Catelli al lago di Viana

Località di partenza: Catelli (m 720)
Località di arrivo: Lago di Viana (m 2206)
Dislivello: complessivamente m 1600 circa
Tempo di percorrenza: 5,30 ore
Difficoltà: E
Segnavia: n°205, 205B, 132A



La più lunga tra le gite proposte è quella che naturalmente presenta la maggior varietà di paesaggi e panorami, a giusto compenso delle necessarie ore di marcia. Da evitare se ci fosse rischio di nebbia, che potrebbe creare problemi nella parte alta dell'itinerario.

Dai prati e dai castagneti presso i villaggi del fondovalle si passa alle baite ed ai boschi di frassini, faggi e betulle, quindi ai lariceti ed agli alpeggi, per finire con i pascoli d'alta quota ed i laghetti glaciali: un campionario davvero completo, arricchito da vasti panorami sempre diversi. La presenza di brevi tratti di strade interpoderali, per quanto chiuse al traffico ordinario, disturba un po' l'escursionista, ma ha consentito il recupero di molte baite e agevola grandemente la vita dei montanari che continuano ad utilizzare gli alpeggi della zona.

L'itinerario parte a monte della fraz. Catelli, ed è raggiungibile con la ripida carrozzabile asfaltata che si stacca dalla strada Mezenile-Catelli sulla ds. presso la casa Caiolo (indicazioni per la cappella della Consolata). Dopo un tornante presso un lavatoio si alza sulla ds. la mulattiera segnalata con cartelli di legno (segnavia 205), e s'inoltra in un verdeggianti valloncetto lasciando sulla sin. le case del Vernai. Con brevi intersezioni stradali, la mulattiera, costellata da piloni votivi, prosegue con alcuni ripidi strappi e raggiunge le case Aire. Sulla sin. si notano i pendii che costituiscono l'estrema propaggine del Pian del Pin, leggendaria sede di un antico castello abitato da una misteriosa signora, Madama la Bianca. Sempre seguendo i segni biancorossi si prosegue incrociando ancora un paio di volte la carrozzabile e, dopo un tratto ripido si tocca la baita della Gava (m. 1050), dalla quale in breve si arriva alla bianca cappella della Consolata (m. 1074, ore 1).

L'edificio originario risalirebbe al XVI secolo, innalzato dagli abitanti di Mezenile come ringraziamento per essere scampati alla pestilenza del 1520; nel tempo l'affetto dei mezenilesi verso la Consolata non si è affievolito, e ancora oggi nelle ricorrenze di S.Rita, della Consolata e di S.Giacomo vi si celebra la Messa con successivo "incant" (asta di prodotti vari per finanziare la manutenzione della cappella): l'interno poi è ricoperto di immagini ed ex-voto assai suggestivi.

Subito dopo la cappella imboccare il sentiero di sinistra, che sale serpeggiando tra le betulle fino a raggiungere l'Eiretta; si prosegue sul crinale boscoso ritrovando la sterrata presso l'isolata baita dell'Adrèt (m. 1243, ampia veduta sulla vallata) poco a valle delle quali si notano i ruderi di una vecchia fucina "stagionale", utilizzata cioè solo nella bella stagione dagli alpigiani delle baite vicine. Per un tratto si continua salendo lungo la sterrata; sopra le baite e la fontana della Moia (m. 1278) si riprende il sentiero che sale a destra, interseca ancora la sterrata poco sopra e la ritrova per aggirare il cocuzzolo boscoso del Grepieu, cui segue un tratto pianeggiante e l'unificazione con il sentiero 206, proveniente dal vicino alpe Belvedere. Si inizia a salire la dorsale che culmina con la testa del Belvedere (m.1618) e si prosegue fino all'alpe Pian del Conte (m.1767), al centro dei magnifici pascoli di Nuvient. Dall'alpe Pian del Conte (2,15h dalla cappella della Consolata) si piega leggermente verso sin portandosi quasi in piano lungo una sterrata verso il valico a quota 1760m. che mette in comunicazione il vallone di Busera con quello del rio Saulera, conosciuto localmente come Col dou Porti Neu. Lasciata la sterrata, il sentiero 205B si alza ora tra radi larici tenendosi sul versante Busera e si porta su un ripiano erboso facendosi più vago. Si passa quindi con un tratto in lieve discesa nuovamente nel vallone del rio Saulera e se ne raggiunge l'ampia conca pascoliva superiore all'alpe Saulera (m. 1977), che si tocca dopo aver superato sulla ds. il caratteristico spuntone roccioso detto "la Tour". In questo tratto il sentiero è talvolta poco visibile tra i pascoli, confuso tra l'erba e le tracce di bestiame, e non bisogna perdere i segni biancorossi; vi si tramanda ancora la leggenda della ricchissima miniera d'oro della Neiri, di fronte alla "Tour", che si apriva solo una volta l'anno, richiudendosi però improvvisamente ed imprigionando così i temerari che vi si fossero avventurati. All'alpe Saulera arriva una pista sterrata proveniente dal vallone dei Tornetti: seguirla portandosi in breve sull'ampio colle Pian Fium (m. 2067), leggendario ritrovo delle streghe delle Valli di Lanzo; bella la veduta sull'ampio vallone dei Tornetti e sul dirupato versante meridionale della Rocca Moross (m. 2135), la cui vetta si può raggiungere per un sentierino che ne percorre prima la cresta Ovest e poi il versante settentrionale. Si lascia ora la strada risalendo sulla ds. (sentiero 132A) l'ampia dorsale del monte Marmottère (m. 2192, in effetti le marmotte sono numerose nella zona), toccandone la panoramica cima e discendendo al colletto m. 2119 che la separa dal monte Ciriunda (m. 2244).

La traccia prosegue a tratti poco evidente tra pascoli e pietrame sul versante meridionale (Tornetti) di quest'ultima montagna passando sulla sin. dell'ampia e tondeggiante sommità (da cui il nome), e ritorna poi ad essere più marcata raggiungendo in breve la sponda del bel lago di Viana (m. 2206, superficie mq. 21870, ore 2,15 dall'alpe Pian del Conte, 5,30 circa da Catelli). Dalle acque verde-azzurre, con una caratteristica isoletta, talvolta frequentato dai camosci e spesso avvolto dalle nebbie, il lago si trova molto vicino allo spartiacque tra la Val d'Ala e Val di Viù (colle Trelaiet m. 2224); volendo proseguire la gita sono possibili la discesa all'alpe Bianca (vallone dei Tornetti, segnavia 129 e 130), a Lemie per il passo Veilet (m. 2113, sentiero 129), a Usseglio con una lunga traversata a mezzacosta del vallone d'Ovarda e successiva ripida discesa dal colle Pianezza su sentiero ormai quasi scomparso nel primo tratto, fino all'incrocio con la via di discesa dalla ferrata di Rocca Candelera: questa era l'antica via che gli abitanti di Mezenile percorrevano da Usseglio al rientro dal pellegrinaggio al Rocciamelone, rifacendo poi a ritroso il nostro percorso. Quelli appena citati sono percorsi piuttosto lunghi, mentre sicuramente più agevole e consigliabile è la breve deviazione che a Nord del lago (sentiero 211) conduce in 15 minuti circa al bellissimo lago di Lusignetto o lago Scuro (m. 2174, mq.22410), da cui è possibile scendere ad Ala di Stura lungo il vallone di Lusignetto: Ala di Stura si può raggiungere anche lungo il sentiero 210 che scende per il vallone di Busera, toccando il rifugio dell'alpe Lungimala. Altra meta consigliabile negli immediati dintorni del lago di Viana è la facile cima del Ciarm del Prete (m. 2390): la si raggiunge in circa 40 min. procedendo ancora per un tratto verso Ovest su tracce che portano al laghetto Panè (m. 2305, sup. mq. 1410, ancora nel comune di Mezenile!), quindi, giunti al limite con il vallone d'Ovarda, piegando verso sin. (sud), con magnifica la veduta nel sottostante lago di Viana e sui numerosi laghetti che costellano la testata del vallone d'Ovarda.